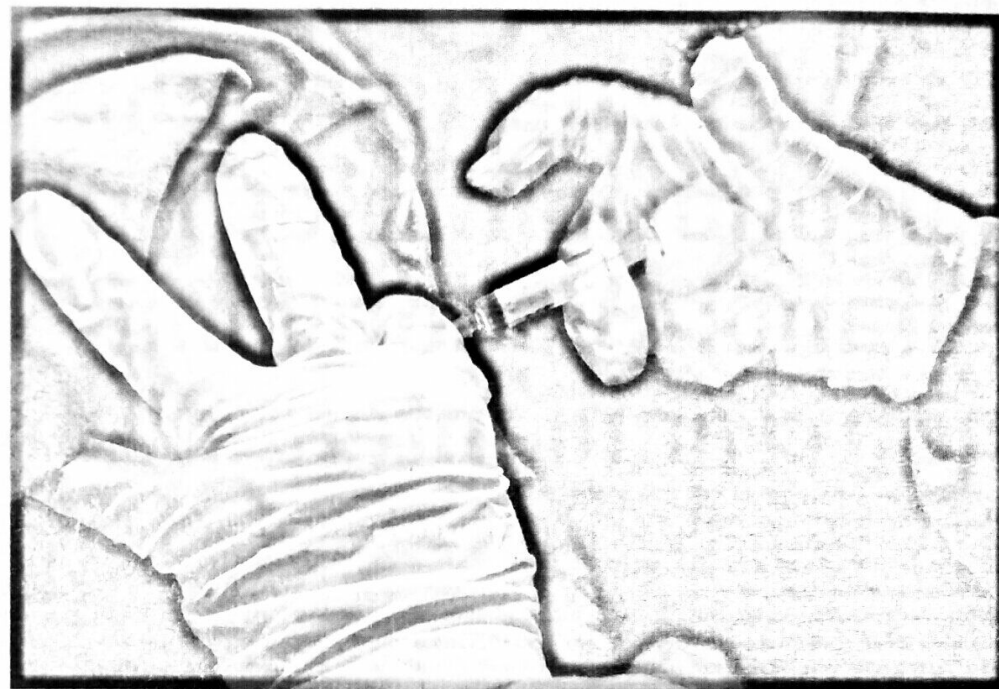


RICERCA SUI TUMORI STUDI NEGLI USA E IN GERMANIA

di Delia Parrinello

ARRIVANO I VACCINI ANTI-MELANOMA «DISTRUGGONO LE CELLULE MALATE»



La nuova terapia è stata sperimentata negli Stati Uniti con cure specializzate per ogni singolo paziente

Non fanno male e non hanno effetti collaterali, sono sicuri i primi vaccini anti-tumore progettati su misura: i dati arrivano da due sperimentazioni avviate su piccoli gruppi di persone negli Stati Uniti e in Germania, rappresentano una avanzata importante dopo 30 anni di ricerche e vengono riportati nell'edizione online della rivista *Nature*. I vaccini sono di due tipi, sono progettati per combattere il più aggressivo tumore della pelle, il melanoma, e lo fanno con armi diverse e personalizzate che agiscono colpendo le particolari mutazioni di ciascun individuo e distruggendo le cellule malate senza danneggiare quelle sane.

«I risultati delle due ricerche dimostrano che l'immunoterapia dei tumori sta facendo passi da gigante», afferma Michele Maio, direttore del Centro di Immunoncologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Siena, tra i pionieri dell'immunoterapia in Italia e sostenuto dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc). «Sono studi che usano un approccio nuovo, su quali la comunità scientifica sta

**L'oncologo Antonio Russo:
«Nuove speranze per i pazienti
ma è indispensabile ripetere
i test su campioni più grandi»**

lavorando da pochissimi anni: consistono nel focalizzare l'attenzione sulle mutazioni che si accumulano nelle cellule tumorali col passare del tempo e che generano proteine anomale completamente sconosciute al sistema immunitario, specifiche per il singolo paziente. Fino a poco tempo fa sarebbe stato impossibile realizzare vaccini così personalizzati: siamo ad un punto di svolta rispetto ai vaccini terapeutici del passato».

Un'avanzata per la ricerca scientifica che trova risonanza anche nell'ateneo palermitano, «si aprono concrete possibilità nell'utilizzo di tali vaccini anche

nella pratica clinica quotidiana per migliorare le condizioni dei pazienti affetti da neoplasia» spiega il professor Antonio Russo, direttore dell'Oncologia medica del Policlinico universitario di Palermo e della stessa Scuola di specializzazione. «Questo nuovo approccio terapeutico, e cioè l'impiego dei vaccini in ambito oncologico, potrebbe presto permettere una ulteriore personalizzazione delle cure offrendo un'arma terapeutica efficace disegnata su misura per ciascun paziente: per esempio se il paziente A e il paziente B sono affetti da due neoplasie che esprimono gruppi di neoantigeni differenti, si potrebbero disegnare nuovi vaccini selettivi specifici per ciascun gruppo di neoantigeni, rivolti a ciascuna patologia. Dai risultati di questo studio arrivano grandi speranze per i pazienti affetti da melanoma».

La prima ricerca è stata condotta da Catherine Wu, dell'Istituto Dana-Farber per la ricerca sul cancro di Boston, su 6 persone trattate con sostanze progettate su misura per combattere il particolare tumore di ciascun individuo. La seconda ricerca, condotta in Germania e coordinata da Ugur Sahin, del-

l'azienda BioNTech (Biopharmaceutical New Technologies), ha utilizzato un vaccino terapeutico (ossia un vaccino che viene somministrato a chi ha già la malattia) diretto a colpire le mutazioni avvenute a livello individuale in 13 persone con il melanoma.

Commentando dall'ateneo palermitano i risultati della ricerca e sperimentazione su gruppi di pazienti in Germania e Stati Uniti, anche il professor Antonio Russo parla di necessità di ampliamento e di applicare ad ampio raggio la sperimentazione: «Per avere una risposta certa riguardo ai vaccini è importante e indispensabile passare a una seconda fase della sperimentazione, su un numero sempre maggiore di persone». In generale, Russo ricorda i dati della malattia, «il melanoma rappresenta il 4 per cento dei tumori della pelle ma è il responsabile di più dell'80 per cento delle morti per cancro alla cute. Oltre il 20 per cento sviluppa metastasi ma oggi grazie all'avanzata scientifica e in particolare dell'immunoterapia, la sopravvivenza è raddoppiata rispetto ai circa 6-9 mesi di dieci anni fa». (DP)

smessa la segnalazione al Comando

LA SICILIA-P. 14 - 24/7/17

VILLAFRANCA SICULA

Blitz "Vertigini" indagati dal Gip Sostituito il medico



VILLAFRANCA SICULA. g.re.) Al Tribunale di Sciacca cominceranno gli interrogatori delle persone indagate nell'inchiesta "Vertigini", in paese arriva un medico in sostituzione del collega posto agli arresti domiciliari. Inizio di settimana importante per il piccolo centro dell'entroterra riberese, sconvolto alcuni giorni fa dal ciclone giudiziario riguardante una indagine antiassenteismo in Comune coordinata dalla procura di Sciacca e condotta dai carabinieri. Gli interrogatori sono stati fissati per le giornate di oggi e domani e si svolgeranno al palazzo di giustizia.

Particolarmente atteso l'interrogatorio di garanzia del medico Gaetano Montana, di 63 anni, che con il suo operato avrebbe rilasciato a suoi assistiti certificati di malattia senza averli sottoposti a visita. Montana si trova agli arresti domiciliari, mentre la sua segretaria e dieci impiegati comunali, hanno l'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria.

Sulla necessità che le autorità sanitarie provinciali disponessero un nuovo incarico di medico di base si era espresso nei giorni scorsi il sindaco, Mimmo Balsamo, che nelle giornate di venerdì e sabato aveva avuto diversi contatti con l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Il Distretto sanitario di Ribera, che è competente per territorio ed al quale afferiscono i Comuni di Burgio, Calamonaci, Cattolica Eraclea, Lucca Sicula, Montallegro, Ribera e Villafranca Sicula, già nella giornata di sabato ha disposto il provvedimento di sostituzione del medico di famiglia. Lo ha comunicato al sindaco Balsamo il direttore del distretto, Maria Anna Barraco, che si è adoperata dopo la improvvisa indisponibilità di Montana, costretto a non potere svolgere la sua attività a causa della misura cautelare disposta dalla magistratura.



«**LACARICA DELLA 104**». L'accusa: « Accertata in modo inequivocabile l'esistenza di una rete di faccendieri che metteva in contatto medici corrotti con finti pazienti»

«Falsi invalidi», la procura chiede 10 condanne

Le pene, avanzate al termine della requisitoria dal pm Maggioni, vanno da un minimo di due anni fino a quattro anni e mezzo

Il 22 settembre, sempre davanti al giudice dell'udienza preliminare Stefano Zammuto, saranno discussi i due stralci che non riguardano l'abbreviato.

Gerlando Cardinale

... Dieci condanne da un minimo di due anni fino a quattro anni e mezzo. Per il pubblico ministero Andrea Maggioni le indagini, svolte sul campo dalla Digos, «hanno accertato in modo inequivocabile l'esistenza di una rete di faccendieri che metteva in contatto medici corrotti con pazienti che erano disposti a pagare per avere l'attestazione di una falsa invalidità da usare per lucrare i benefici della legge 104».

Il magistrato che ha condotto l'inchiesta «La carica delle 104» - che ha sgominato la presunta «fabbrica» di falsi invalidi, in alcuni casi scoperti con le immagini impietose delle telecamere che hanno filmato le sceneggiate degli arrivi per la visita davanti alla commissione in ambulanza e barella, salvo poi scendere a piedi, convinti di non essere visti - ha concluso la requisitoria, durata poco meno di cinque ore, per i dieci imputati dell'inchiesta che hanno scelto il giudizio abbreviato.

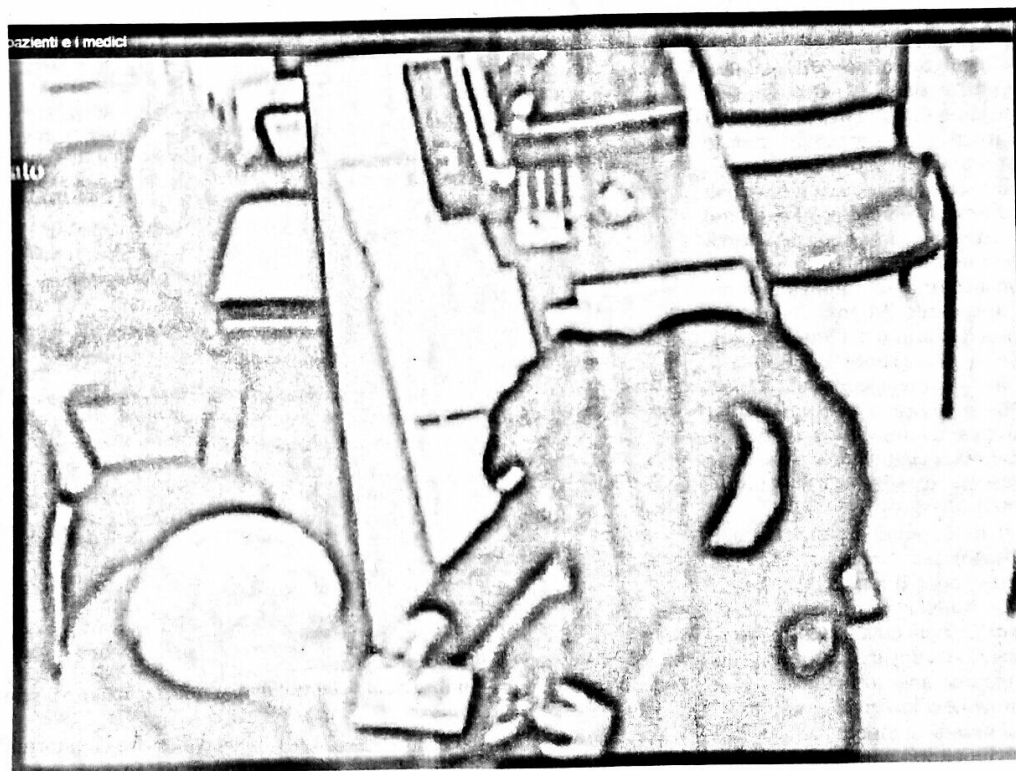
Due anni di reclusione sono stati proposti per Antonino Cinà, 59 anni, medico otorino; 4 anni e 6 mesi per Antonia Matina, 59 anni, di Favara, ortopedico; 3 anni per Giuseppe Cuffaro, 35 anni, di Raffadali, paziente accusato di avere corrotto i medici per ottenere un falso certificato; 3 anni e 4 mesi per Patrizia Ibba, 39 anni, di Raffadali; 3 anni per il fratello Roberto di 42 anni; accusati pure di avere ottenuto un falso certificato; 2 anni e 6 mesi per altri cinque imputati ai quali pure di avere «comprato» dei certificati medici che attestavano una falsa patologia: Domenico Giglione, 48 anni, di Raffadali; la madre Eleonora Moscato, 82 anni; Giuseppa Baragato, 42 anni, di Palma; Vincenzo Gaziano, 64 anni, di Agrigento, e Giuseppe Aquilino, 57 anni, di Pal-



**IL PROCESSO
SCATURITO
DALL'INCHIESTA
DIVISO IN 3 TRONCONI**

ma.

Il gup Stefano Zammuto ha poi rinviato al 20 ottobre. Ad agire indisturbate, sostiene l'accusa, e «senza che nessun organismo di con-



Uno dei presunti episodi di corruzione ripresi dalla Digos

trollo si accorgesse di nulla», sarebbero state due organizzazioni delinquenziali parallele che facevano in modo che i privati corruttori potessero beneficiare di assegni men-

sili o trasferimenti nelle proprie città. Le associazioni che «fabbricano» finti invalidi - secondo gli inquirenti - erano composte da medici, funzionari pubblici e sem-

plici faccendieri che organizzavano gli aspetti logistici. I poliziotti della Digos di Agrigento, agli ordini del dirigente Patrizia Pagano, il 22 settembre hanno fatto scattare l'ope-

razione denominata «La carica delle 104». Cinque persone sono finite in carcere, altre sette sono state poste agli arresti domiciliari. Cinque sono stati invece raggiunti da un provvedimento cautelare di obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. L'ordinanza è stata firmata dal gip Ottavio Mosti. In alcuni video delle indagini si vedono scene imbarazzanti.

Innanzitutto il medico che si fa consegnare tre banconote di 50 euro sotto gli occhi della telecamera piazzata di nascosto dai poliziotti della Digos. Ancora più impietose le immagini della seconda parte del filmato dove si mettono a confronto i presunti «finti invalidi» a distanza di pochi giorni. A destra si vede una signora in piedi che passeggia, a sinistra una signora in sedia a rotelle portata a spalle dai familiari per andare a sostenere la visita dai consulenti della Procura. Una decina di imputati hanno patteggiato subito, un'altra decina lo farà nel corso dell'udienza preliminare. I restanti cinquanta imputati non hanno scelto nessun rito alternativo e rischiano un rinvio a giudizio. I vari tronconi processuali stanno entrando nel vivo. Il 22 settembre, sempre davanti al giudice dell'udienza preliminare Stefano Zammuto, saranno discussi i due stralci che non riguardano l'abbreviato. (GEGA)

IL BLITZ ANTI-ASSENTEISMO A VILLAFRANCA

SONO STATI FISSATI PER LUNEDÌ 24 E MARTEDÌ 25 LUGLIO, AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI SCIACCA, GLI INTERROGATORI DI GARANZIA

Il medico intercettato: «Rischio di finire in galera»

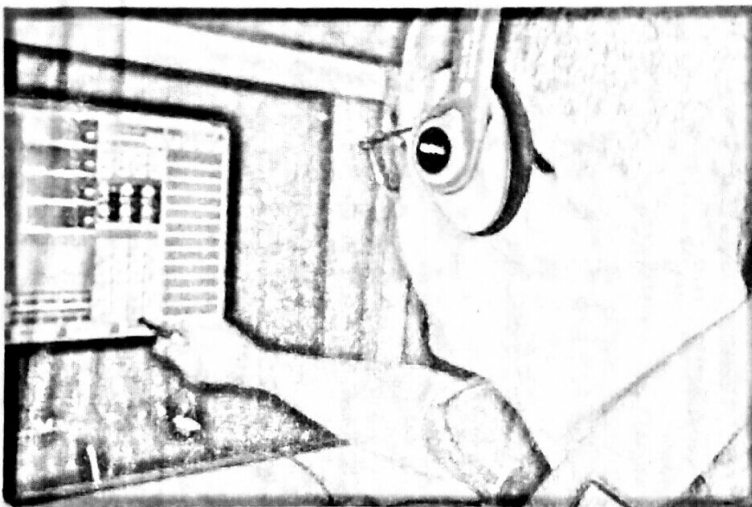
● Gli impiegati indicavano al sanitario anche la diagnosi e il numero di giorni da mettere nei certificati medici

Le indagini si riferiscono ad alcuni mesi del 2016 quando i carabinieri hanno piazzato tre videocamere a Villafraanca Sciacca, una nell'area dove è ubicato il rilevatore del badge del municipio e le altre due all'esterno.

Giuseppe Pantano
VILLAFRANCA SICILIA

●●● Sono stati fissati per lunedì 24 e martedì 25 luglio, al palazzo di giustizia di Sciacca, gli interrogatori di garanzia dei 12 indagati nell'operazione «Vertigini», scaturita da indagini svolte dai carabinieri della compagnia di Sciacca e della stazione di Burgio, tra i quali un medico, Gaetano Montana, di 63 anni, posto ai domiciliari, che avrebbe certificato al telefono la malattia di pazienti senza verificarne il reale stato di salute e poi disponendo i relativi certificati. Gli altri 11 indagati, tutti sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, sono la segretaria del medico e 10 dipendenti comunali. I dipendenti comunali entrano nell'indagine, coordinata dal Procuratore della Repubblica di Sciacca, Roberta Buzzone, e dal sostituto procuratore Christian Del Turco, per fatti riguardanti presunti allontanamenti dal luogo di lavoro senza le relative autorizzazioni o per svolgere attività personali. Le inda-

agini si riferiscono ad alcuni mesi del 2016 quando i carabinieri hanno piazzato tre videocamere a Villafraanca Sciacca, una nell'area dove è ubicato il rilevatore del badge del municipio e le altre due all'esterno, una in corso Vittorio Emanuele, nella zona antistante il municipio, e un'altra in via Campi, che controllava l'uscita laterale del Comune. Per quanto riguarda i dipendenti comunali nelle cento pagine dell'ordinanza vengono ricostruiti singoli episodi di presunti allontamenti non autorizzati o comunque di assenza dal luogo di lavoro, mentre per il medico, sottoposto ad intercettazioni telefoniche ed ambientali nel proprio studio medico, c'è uno spaccato di tutto ciò che sarebbe accaduto e in particolare di suoi assistiti che non sarebbero stati visitati prima del rilascio del certificato. Il medico veniva controllato con intercettazioni su tutte le utenze telefoniche e con le ambientali nel suo studio. In una delle intercettazioni rese note dai carabinieri il medico direbbe: «Giorno 3 si è messa in malattia tua moglie, poi ne ha fatto un altro il 7, poi ne ha fatto un altro il 11, poi ne ha fatto un altro il 14, poi ne ha fatto un altro il 24, ora un altro giorno 27...mettiti nei miei panni che vado a finire in galera con tutte le scarpe». In un'altra intercettazione un'assistita direbbe al medico «due giorni di malattia volevo fare,



Ad ascoltare i dialoghi degli indagati c'erano i carabinieri

oggi e domani». E poi la stessa suggerirebbe: «Ah, ci metta lombosciatalgia». Ma a proposito dei certificati che sarebbero stati rilasciati dal medico l'indagine dei carabinieri comprende anche un'ulteriore verifica. Con l'aiuto un consulente tecnico la Procura sarebbe riuscita a rilevare il

tempo intercorso tra la telefonata del singolo paziente e la trasmissione del relativo certificato medico per via telematica all'Inps. Sono stati considerati, ai fini dell'indagine, soltanto quelli nei quali tra la telefonata e la trasmissione sono trascorsi meno di 20 minuti, ritenendo che

questo possa essere considerato il tempo minimo per raggiungere lo studio, attendere il proprio turno, essere sottoposto a visita e poi per la redazione del certificato. L'ordinanza contenebbe una parte in cui per alcuni assistiti dal medico tra la telefonata e la trasmissione del certifi-

cato medico per via telematica sarebbero trascorsi pochi minuti e, in qualche caso, appena un minuto. In un caso, in cui si attesterebbero vertigini, appena 38 secondi. Lunedì 24 e martedì 25 luglio gli interrogatori di garanzia, al palazzo di giustizia di Sciacca, iniziando dal medico Gaetano Montana.

Il giudice ha già stabilito e trasmesso ai difensori degli indagati l'orario in cui sono previsti gli interrogatori. Gli altri indagati che saranno interrogati, tutti sottoposti all'ordine di presentazione alla polizia giudiziaria, sono la segretaria del medico, Giovanna Blanda, di 28 anni, ed i dipendenti comunali Santo Bonaccorso, di 53 anni; Rosa Buscemi, di 59; Giuseppe Ganga, di 63; Giuseppe Calabrese, di 53; Mariano D'Angelo, di 62; Calogero Latino, di 58; Vito Perricone, di 61; Paolo Scarpinato, di 63; Paolino Girgenti, di 60; Paolo Girgenti, di 56. Tra i difensori che sono stati nominati dagli indagati gli avvocati Paolo Mirabella, Vincenzo Castellano e Rosaria Giacomazzo. I particolari dell'indagine sono stati resi noti giovedì scorso, durante una conferenza stampa, dai capitani dei carabinieri Francesco Grammatico, a capo del Nucleo operativo della compagnia di Sciacca, Luca Armao, del reparto operativo di Agrigento, e Angelo Stringara, a capo della stazione dei carabinieri di Burgio. (GP)

L'INTERVISTA. Il capitano del nucleo operativo della compagnia di Sciacca: «Le indagini vanno avanti e ci sono al vaglio anche altre posizioni di dipendenti»

Grammatico: «Si facevano pagare pure i farmaci»

SCIACCA

La Procura della Repubblica di Sciacca in una settimana ha messo a segno due operazioni su presunti casi di assenteismo da parte di dipendenti pubblici. La prima, con la Guardia di Finanza, nella struttura sanitaria di Riberia e la seconda, ieri, con i carabinieri, al Comune di Villafraanca Sciacca. Questa seconda indagine non è ancora conclusa secondo quanto evidenziato ieri dal capitano dei carabinieri

Francesco Grammatico, a capo del Nucleo operativo della compagnia di Sciacca.

●●● Capitano Grammatico, com'è nata quest'indagine?

«Dal lavoro dei carabinieri della stazione di Burgio nel verificare condotte di dipendenti del Comune di Villafraanca Sciacca. Alcuni dipendenti pubblici rimanevano fuori dagli uffici in orari di servizio. Successivamente sono stati eseguiti accertamenti



Il capitano Grammatico FOTOPANTANO

tecnici per verificare le ipotesi di reato e importare quelle di assenteismo e, successivamente, le certificazioni che venivano prodotte dal medico di base che erano sostanzialmente false».

●●● Quali le condotte a vostro parere più gravi che avete verificato?

«Le più gravi secondo noi sono quelle del medico di base che, infatti, è stato l'unico destinatario della misura degli arresti

domiciliari. La condotta tipica era quella di una truffa ai danni dell'ente pubblico, in particolare dell'Inps, che da un lato doveva pagare le indennità di malattie e dall'altro eventuali farmaci e prestazioni sanitarie in favore di soggetti che non ne avevano diritto».

●●● Le indagini continuano?

«Sì, le indagini vanno avanti perché ci sono diverse altre posizioni ancora da vagliare e da ve-

rificare. Tutte le situazioni dubbie, che potevano prestarsi a un dubbio interpretativo, comunque, non le abbiamo prese in considerazione».

●●● Le misure notificate sono state precedute nei mesi scorsi da avvisi di garanzia. Subito dopo sono state riscontrate novità nelle condotte?

«Tra ottobre e novembre dello scorso anno sono stati emessi avvisi di garanzia e il medico, avuta cognizione di essere sottoposto ad indagini, ha ridotto drasticamente l'emissione di certificati medici». (GP)

saputo fornire valide giustificazioni, sulla loro presenza nel nostro terri-

capoluogo

sistema Mercurio, ossia con la piattaforma tecnologica della Poli-

ANTONINO RAVANÀ

LA SICILIA - P. 25 - 22/7/17

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Carenza di personale sempre incombente



La sede dell'Asp al Viale della Vittoria di Agrigento

r.b.) La carenza di personale e lo sblocco delle assunzioni continuano a essere il primo problema che la direzione generale dell'Azienda sanitaria di Agrigento, si trova a fronteggiare. Diversi gli avvisi andati deserti, pubblicati sulla Gurs (in ultimo quello dell'aprile scorso). La situazione si fa sempre più pesante e si affida alla pubblicazione di avvisi di ricerca personale la risoluzione temporanea del problema.

Fino al prossimo 31 luglio si potrà partecipare alla selezione di personale a tempo determinato per la copertura dei posti vacanti di dirigente medico nelle discipline di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza; Ortopedia e Pediatria.

Nello stesso momento, la direzione generale dell'Asp

di Agrigento sta provvedendo alla selezione pubblica per titoli, per la formulazione delle graduatorie per il conferimento di incarichi a tempo determinato del personale della dirigenza medica, dirigenza sanitaria non medica, dirigenza professionale e personale del comparto (infermieri, tecnico di laboratorio biomedico, tecnico di radiologia, dietista, fisioterapista, logopedista, ortottista, ostetrica, tecnico della prevenzione).

Nei giorni scorsi, nella sede dell'Unità di gestione convenzione continuità assistenziale dell'Asp 1, sono stati convocati i medici inseriti nelle graduatorie per l'assegnazione degli incarichi provvisori di continuità assistenziale.

mediante l'immersione di cosiddetti "gavitelli" è stato infatti con-

pubblico.

ANT

LA SICILIA P. 26 - 22/7/12

VILLAFRANCA SICULA

Medico di famiglia è ai domiciliari Emergenza in paese

VILLAFRANCA SICULA. Nel piccolo Comune dell'entroterra riberese, uno dei centri dove negli anni Ottanta e Novanta le notizie shock erano soprattutto quelle che riguardavano delitti di mafia o contrapposizioni tra bande criminali, oggi non si commenta soltanto il clamore che l'inchiesta dei carabinieri sull'assenteismo al Comune ha provocato e il conseguente coinvolgimento di un medico e degli impiegati. A Villafranca Sicula ieri il sindaco ha dovuto affrontare un altro problema collegato a quanto è accaduto. Con l'unico medico di famiglia costretto alla detenzione domiciliare disposta dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Sciacca, i villafranchesi si sono preoccupati anche della impossibilità di contattare il proprio medico di famiglia. In particolare, la popolazione anziana, pur colpita da quanto era accaduto, si è preoccupata della propria salute personale. In un piccolo centro il rapporto con il medico di famiglia è quasi fraterno, c'è nei confronti del sanitario estrema fiducia.

E molti anziani, a Villafranca Sicula, si sono rivolti al primo cittadino, Domenico Balsamo, chiedendosi cosa avrebbero fatto adesso. Il sindaco, anche nella sua veste di responsabile della sanità in paese, si è messo in contatto con l'azienda sanitaria provinciale, facendosi portavoce delle legittime richieste della popolazione: "senza il nostro medico di famiglia, a chi ci rivolgiamo?" "Dall'Asp mi hanno riferito che non sapevano ancora nulla - dice il sindaco Balsamo - forse toccava al distretto sanitario di Ribera informare i vertici dell'azienda della situazione venutasi a creare e individuare un sostituto". Di fatto, c'è da fare i conti con i tempi della burocrazia. Ma la popolazione della terza età di Villafranca non intende aspettare, preoccupata di non potere contattare con una telefonata il proprio medico di fiducia, che in questo caso è quasi come un familiare, per esporre i propri problemi fisici e farsi prescrivere un farmaco. In realtà, per i casi di emergenza c'è la guardia media che serve i Comuni del triangolo Burgio, Lucca e Villafranca Sicula, ma non è la stessa cosa. Il medico di base conosce i propri assistiti e sa come muoversi: "Un sostituto speriamo che arrivi almeno lunedì - aggiunge il sindaco Balsamo - per il resto ci affidiamo alle indagini della magistratura affinché si faccia luce su quanto è successo e si adottino i conseguenti provvedimenti se dovessero essere confermate le responsabilità delle persone indagate".

GIUSEPPE RECCA